

Milioni di lavoratori si sono fermati per occupazione, salari e un diverso sviluppo

Grande sciopero e centinaia di cortei



TORINO

TORINO, 17. Lo sciopero di oggi è stato ancora più forte di quello del 9 ottobre, quando l'intera provincia di Torino ha dato la prima ferma risposta di massa all'attacco della FIAT e del padronato in generale ai livelli di occupazione e ai salari dei lavoratori.

Nonostante il fatto che numerosi operai della FIAT e di altre aziende fossero « a casa » per « fine settimana a cassa integrazione », le percentuali di adesione alla lotta sono state ovunque altissime. Nei reparti attivi della grande azienda automobilistica hanno partecipato allo sciopero dall'80 al 100 per cento dei lavoratori. Nelle altre fabbriche metalmeccaniche le adesioni hanno raggiunto il 90-95 per cento. Così nelle industrie tessili, poligrafiche, calzature, Per due ore sono rimasti fermi treni e tram.

Molto elevata la partecipazione degli statali, parastatali e dipendenti locali, elettrici, dipendenti delle aziende commerciali. Significativa infine la massiccia presenza degli studenti.

In numerose fabbriche, si sono svolte assemblee aperte con la presenza delle forze politiche. « Con lo sciopero di oggi — ha detto il compagno Minucci, parlando alla Lancia di Chivasso — inizia una nuova fase della lotta di classe nel nostro Paese. Non sarà una lotta né facile, né breve, perché siamo di fronte ad un contrattacco delle forze conservatrici per recuperare i grandi passi in avanti compiuti dal movimento operaio e democratico in questi anni. Dobbiamo dimostrare ad Agnelli che ha sbagliato i conti rafforzando un grande movimento capace di imporre una modifica di fondo delle strutture politiche ed economiche ».

FIRENZE

FIRENZE, 17. La richiesta di un profondo mutamento della politica economica e sociale del paese e l'esigenza, per questo, di impedire lo scioglimento anticipato delle Camere per dare uno sbocco rapido e positivo alla crisi politica, è stato il motivo dominante della grande giornata di lotta vissuta da decine di migliaia di lavoratori fiorentini che hanno aderito in massa allo sciopero nazionale, dando vita ad un'imponente manifestazione per le vie del centro. Tratto saliente di questa grande giornata è stato il vasto arco di adesioni giunte dagli enti locali, dalla cooperazione, dalla Confesercenti e dalla associazione degli artigiani (CNA), dal movimento studentesco, dai partiti della classe operaia, dai movimenti giovanili — a testimonianza della capacità del movimento dei lavoratori di stringere concreti collegamenti con le masse popolari e con gli strati sociali interessati ad una positiva

soluzione della crisi. Decine di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo, della scuola, dello Stato e del parastato, dei servizi (ha scioperato l'ATAF, l'ENEL, la RAI, il Teatro Comunale) e migliaia di studenti si sono riuniti alla Fortezza da Basso dove si è mosso l'imponente corteo (aperto da un grande cartello con la scritta: FIAT 1000 in organico 1250 a cassa integrazione) che attraverso le vie del centro ha raggiunto piazza della Signoria dove, dopo un breve discorso del segretario della CcdL Rastrelli, a nome della Federazione unitaria, ha parlato Romel, segretario confederale della CISL. Grandi manifestazioni, cortei e assemblee si sono svolte in tutte le province toscane, a Pistoia, Arezzo, Siena, Grosseto, Lucca, Pisa, dove i lavoratori a decine di migliaia hanno aderito allo sciopero nazionale.

Significativo confronto sulla situazione politico-economica del Paese

ALLA MIRAFIORI 30 MILA IN ASSEMBLEA DISCUOTONO CON I PARTITI DEMOCRATICI

Erano presenti fra gli altri il compagno Fernando Di Giulio, Signorile per il PSI e Donat Cattin per la DC — Una comune posizione: no allo scioglimento delle Camere

Dal nostro inviato
TORINO, 17. Una assemblea di massa nel piazzale di collaudo della FIAT Mirafiori, con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori — 35 mila secondo alcune fonti, come il servizio informazione della RAI — e un confronto aperto tra dirigenti sindacali ed esponenti delle forze politiche: questo è stato oggi, qui a Torino, il punto di riferimento dello sciopero. Operai e impiegati delle fabbriche e degli uffici ancora una volta hanno risposto bene. Le percentuali di astensione sono state assai elevate. Altre cinque assemblee si sono svolte in diverse fabbriche della città e della provincia. All'incontro di Mirafiori hanno partecipato operai che avevano interrotto il lavoro aderendo all'appello dei sindacati e operai costretti alla «cassa integrazione» (sono oltre 70 mila in tutta la FIAT per non parlare delle piccole aziende collegate). E' stato un momento di lotta e di riflessione generale, strettamente collegata ai motivi della crisi politica in atto nel Paese. Non a caso la maggioranza degli intervenuti — Di Giulio per

il PCI, Donat Cattin per la DC, Signorile per il PSI, Viglione per la Regione Piemonte, Minuti per il PDUP, Bonvenuto per la Federazione CGIL-CISL-UIL — hanno tra l'altro assunto, pur con diversi accenti, una comune posizione: contro lo scioglimento anticipato delle Camere, contro il «partito della crisi e dell'avventura». Ma veniamo alla cronaca di questa giornata. Sono le otto e quaranta arriviamo ai cancelli della Mirafiori. Il primo fatto impressionante che si nota è la presenza di centinaia e centinaia di delegati della FIAM, muniti di appositi bracciali. Tutte le «porte» del complesso dell'auto sono sorvegliate. E' un servizio d'ordine eccezionale. Una onnesima prova di capacità di autogoverno. Con tutta probabilità la «vecchia guardia» della FIAT starà allerta desiderosa di apprendere notizie di incidenti. E invece nulla verrà a turbare la manifestazione. I delegati controllano quelli che entrano, uno per uno. Gli «invitati» vengono «registrati» su un apposito «libro». I muri tutto attorno a Mirafiori e il piazzale interno, quello dove di so-

lito provano le auto, sono pavesati di bandiere dei sindacati. Molti operai «sospesi» sono venuti con le mogli «a far vedere la fabbrica». I vari settori dell'enorme spazio davanti ai capannoni della verniciatura sono «gestiti» dai delegati divisi secondo il numero dell'officina. Cominciano ad arrivare i cortei. Sono quelli della Soler, dell'ENEL, dell'Emanuel, dell'ILTE, gli edili, i postelegrafonici, i vigili urbani, gli insegnanti, gli studenti, gli ospedali. Impartente la presenza di impiegati, in maggioranza donne, della sede FIAT. Apre la manifestazione Gambino, delegato della Mirafiori (tutti gli oratori sono presentati da Alfano della FIAM della quinta Lega). Parla quindi Benvenuto a nome della Federazione metalmeccanici. Dichiarata tra l'altro che la FIAT ora, se vorrà riprendere la trattativa, dovrà prima di tutto ritirare i provvedimenti di cassa integrazione e discutere eventuali riduzioni della produzione in un arco di tempo molto ampio. Ma soprattutto la FIAT dovrà rispondere alle richieste in materia di diversificazione produttiva.

«Da questa assemblea viene un monito solenne: la Regione Piemonte e con i lavoratori» così ha detto tra l'altro il presidente dell'assemblea regionale Viglione. E dopo un intervento di Cavallina del consiglio della RAI-TV, stata concessa la parola all'on. Donat Cattin, esponente di Forze Nuove (DC). E' stato accolto da nutrite e prolungati fischi. Ad un certo punto è dovuto intervenire il compagno Emilio Puzos segretario della C.d.L. di Torino. «Gli operai di Torino — ha detto — sanno che la loro lotta non si conclude dentro i cancelli della fabbrica. Abbiamo chiesto noi un pronunciamento, qui, alle forze politiche». Alla fine Donat Cattin ha potuto parlare: ha sottolineato tra l'altro la presa di posizione della sinistra contro la FIAT e la richiesta avanzata perché il governo interverna.

«Un atto irresponsabile», così il provvedimento assunto dal monopolio dell'auto è stato definito dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI che ha iniziato a parlare subito dopo Donat Cattin e mentre continuavano ad affluire nel piazzale i cortei di lavoratori e di studenti. Ma il problema più grave rimane quello della prospettiva economica, il problema cioè «con un uscire dalla crisi». Occorre innanzitutto non abbandonare la strada della lotta unitaria per l'occupazione e per il salario. E insieme occorre affrontare la questione della «conversione produttiva», creando nuove possibilità di lavoro soprattutto per le nuove generazioni. Certo è una lotta — ha continuato Di Giulio — contro gli indirizzi dei grandi gruppi industriali, ma è anche una lotta politica. Non è possibile riconvertire l'industria senza un governo che affronti in modo diverso i problemi della direzione economica. I comunisti, ha rammentato Di Giulio, evidenziano la necessità di una svolta democratica e intanto, sostengono che è possibile dar vita ad un governo il più serio possibile, in grado di rappresentare una controparte reale per il movimento e la lotta.

«A fronte di questo governo — ha concluso Di Giulio — noi svolgeremo il nostro ruolo di opposizione rivendicando le misure più urgenti per uscire dalla crisi». Hanno poi parlato Signorile per il PSI, Minuti per il PDUP e Carniti per la Federazione CGIL, CISL, UIL che ha particolare illustrato i termini della vertenza generale sulla contingenza.

Bruno Ugolini

25 mila lavoratori al comizio di Luciano Lama

MASSICCIA PARTECIPAZIONE A LIVORNO NEL PORTO, IN FABBRICA, NELLE SCUOLE

Un grande corteo per le vie del centro — Le delegazioni operaie, dei commercianti e delle cooperative — «La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

Dal corrispondente
LIVORNO, 17. Ancora una volta la classe operaia e i lavoratori livornesi hanno dato una prova dell'unità e della combattività che li animano partecipando compatti alla giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali della città e della occupazione. Al corteo che si è mosso verso le 10 da piazza della Vittoria — preceduto dallo striscione della Federazione unitaria e dai rappresentanti della città — e al comizio del compagno Luciano Lama in piazza della Repubblica, erano non meno di 25 mila lavoratori. Insieme a quelli dell'industria, che si sono astenuti dal lavoro per tre ore, erano i dipendenti del commercio, gli statali, i dipendenti degli enti pubblici e delle linee di trasporto urbano ed extraurbano che si sono fermati per due ore. Anche i commercianti hanno abbando-

«La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

«La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

«La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

«La crisi non deve pesare sulle masse popolari»

MANIFESTAZIONI NEI PRINCIPALI CENTRI

Vasta adesione popolare nelle Marche e Umbria

Altissima l'adesione allo sciopero in tutte le Marche. Manifestazioni si sono svolte nei maggiori centri. A Civitanova anche i negozi hanno chiuso le saracinesche ed oltre tremila cittadini hanno partecipato al comizio tenuto da Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Boni ha sottolineato in particolare che «dalla crisi economica, come dalla crisi politica si può e si deve uscire sulla base della politica che viene proposta unitariamente dal sindacato ed è per questo che lo sciopero di oggi è solo un aspetto dell'iniziativa che il sindacato continuerà a sviluppare per l'occupazione ed il mantenimento del potere di acquisto dei salari».

Particolarmente compatta è stata l'adesione sia a Civitanova che in altri centri: di maceratese (Recanatani, Porto Recanatani, Monte S. Giusto, Corridonia ecc.) degli operai

delle piccole e medie fabbriche meccaniche, elettroniche, calzaturiere. Anche in provincia di Ascoli, l'adesione è stata pressoché totale. Una manifestazione si è tenuta a Fermo. Le fabbriche della provincia di Pesaro, soprattutto la Benelli e la Montedison, sono rimaste bloccate. Una grande manifestazione si è svolta nel capoluogo. Alla testa del corteo che ha attraversato le vie della città, gli operai del mobilificio Casasse in lotta per la difesa della fabbrica. Ad Ancona migliaia di operai hanno percorso le vie del centro.

UMBRIA — Anche le categorie dei servizi e del terziario hanno partecipato in Umbria a fianco degli operai allo sciopero di ieri. I dipendenti del pubblico impiego, così, si sono fermati per due ore e hanno dato vita ad una assemblea nella sala dei notari, a Perugia. Due ore di sciopero anche negli ospedali. Per una ora si sono fermati gli autoferrotramviari.

«A fronte di questo governo — ha concluso Di Giulio — noi svolgeremo il nostro ruolo di opposizione rivendicando le misure più urgenti per uscire dalla crisi». Hanno poi parlato Signorile per il PSI, Minuti per il PDUP e Carniti per la Federazione CGIL, CISL, UIL che ha particolare illustrato i termini della vertenza generale sulla contingenza.

Giuseppe Podda

Giuseppe Podda

Un lunghissimo corteo per le vie di Palermo

Bloccati in Sicilia gli stabilimenti dei grandi monopoli

Totale adesione alla FIAT, Sincat, Montedison e Monti - La partecipazione in Basilicata e Abruzzo
Un lunghissimo corteo composto dai lavoratori di tutte le fabbriche, studenti, delegazioni dei quartieri popolari donne ed impiegati ha attraversato le strade di Palermo durante lo sciopero di ieri mattina. Alla manifestazione hanno aderito anche i dipendenti della RAI che si sono fermati per due ore alla fine di ogni turno.

ABRUZZO — Grande riuscita della giornata di lotta nell'intera regione. Ad Aquila sciopero compatto dei lavoratori della Siemens, degli edili, elettrici, statali, studenti che, in un grosso corteo, hanno percorso il centro della città riunendosi poi nel cinema Rex per ascoltare un comizio. A Sulmona imponente manifestazione. Lo sciopero di ieri mattina. Alla manifestazione hanno aderito anche i dipendenti della FIAT, IMBA, ACE.